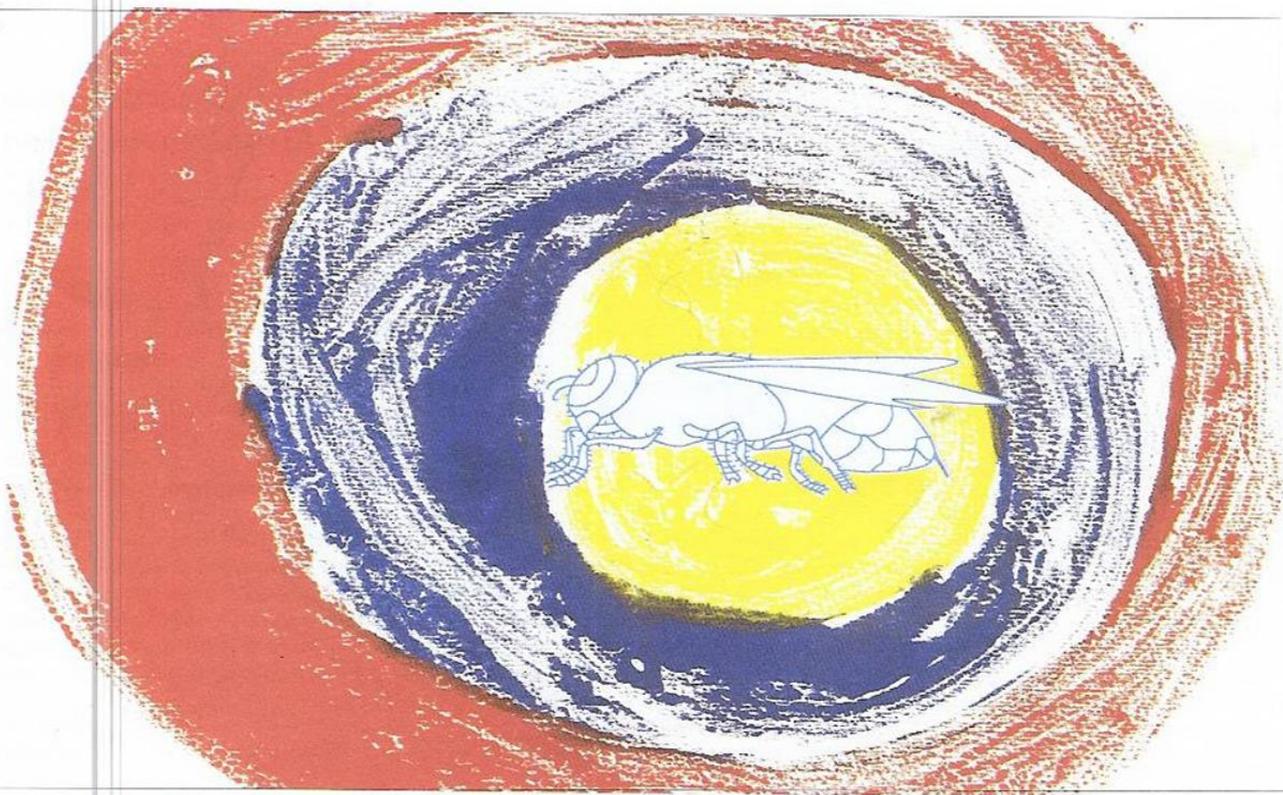


L'
A
P
E



Designer
Architetto

Organo di informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi" - Massa

Sulla denominazione della nostra Provincia

QUESTIONE DELLA "e" E DINTORNI

Lo scorso mese di gennaio ha introdotto nel confronto politico un tema che potremmo definire "oltre": ossia che, messe in ombra le tematiche dell'occupazione e dei servizi sociali, ripropone gagliardamente quello dei rapporti tra le due città di Massa e di Carrara.

Il palcoscenico è stato il Consiglio della Provincia, gli attori i rappresentanti di Carrara in quel consesso, gli spettatori quelli della Lunigiana. Qualche eco se ne avuto, tra la distratta sensibilità dei cittadini, dai pochi interessati di qua e di là della Foce. Ci riferiamo all'approvazione della mozione che sollecita un intervento legislativo che reintroduca, nella denominazione della nostra Provincia, la "e" al posto del trattino fra i nomi di Massa e di Carrara.

Questo Centro Studi che ai risvolti di quella problematica ha dedicato, nel tempo, più di una riflessione, non può passare sotto silenzio la occasione, pur limitandosi a poche e brevi considerazioni.

Il modo con quale è stato sollevato il problema merita più di una censura. Vediamone alcune.

L'attuale composizione del Consiglio provinciale, in cui è pressoché inesistente la presenza di consiglieri di Massa, a causa degli sciagurati contrasti preelettorali del Partito Democratico che ne hanno causato la non elezione.

Una rivendicazione fuori tempo, quella del ripristino della "e", per la correzione - si dice - di un errore nella denominazione della Provincia commesso oltre sessant'anni fa, nel clima dell'emergenza postbellica e dell'urgenza per la ricostruzione morale e

materiale di queste zone.

La totale disattenzione a quanto avvenuto nella politica economica e sociale delle due città nel corso dell'ultimo sessantennio, ai problemi comuni affrontati e ancora in essere, alle difficoltà incontrate, alle lungaggini patite e che spesso ostacolano tuttora soluzioni sollecitate delle decisioni adottate.

Una superficialità incurante del rischio di fomentare diatribe e rivalse deleterie nel passato e assolutamente inopportune oggi, forse nell'illusione che la qualifica di "co" o "concapoluogo" valga a diminuirle o ad appianarle.



Forse nessuno dei sostenitori della mozione approvata ha mai fatto diretta esperienza del compatimento col quale vengono accolte e vissute le nostre divisioni nelle sedi regionali o ministeriali, quando andiamo a chiedere iniziative contrastanti o a perorare opposte soluzioni. Ma ancor più manca loro l'esperienza della mortificazione sofferta dai nostri rappresentanti quando hanno dovuto accompagnare in quelle stanze delegazioni numerose, vocianti e discordi.

Se si può condividere il desiderio dei cittadini di Carrara di conquistare per la loro città una dignità ed una parità come quella di Massa, non è certamente questo il modo per rivendicarla ed ottenerla. Non sappiamo se l'attribuzione richiesta è legalmente spendibile, ma se si vuol veramente diventare "con capoluogo" esiste una soluzione più diretta ed efficace: far delle due un'unica città. Com'era avvenuto quando parte dei due territori furono destinati alla costruzione di un'unica zona industriale ed era stato giustamente previsto un unico ente per gestirne le complessità e programmarne lo sviluppo.

Tornando al presente, c'è qualcosa che non gira nei rapporti tra Massa e Carrara nonostante la buona volontà di amministratori e di privati cittadini. Occorre trovare soluzioni condivise e larghi consensi tra le popolazioni dei due Comuni. A questo occorre lavorare, con la prospettiva di costruire un unico Comune capoluogo da consegnare ad una più preparata e responsabile classe dirigente politica e civile.

Una prospettiva difficile e di lungo periodo ma secondo noi ineluttabile; che interesserà sempre di più i giovani di oggi e di domani.

Perciò il Centro Studi De Gasperi chiede alle istituzioni e alle forze politiche e sociali di iniziare a farsene carico, a chiarirne gli aspetti e a indagarne le condizioni. In una parola, a non continuare a mettere la testa sotto la sabbia e a non vedere ciò che la coscienza civile, il progresso della tecnica e la globalizzazione finiranno per imporre negli anni a venire.

Le copie non consegnate devono essere restituite al mittente che corrisponderà la relativa tariffa



Si può essere più stupidi?

Trenitalia, dunque, senza tanti complimenti, ha chiesto alla Amministrazione provinciale di Massa Carrara di indicare quale sia, fra quelle di Massa Centro e di Carrara Avenza, la stazione ferroviaria principale: condizione imprescindibile per concedere la fermata di alcuni (non tutti) gli Intercity che transitano sulla linea tirrenica (i due Eurostar del mattino e del pomeriggio già non fermano più a Massa).

In nessun'altra provincia d'Italia (e forse del mondo) sorgerebbero dubbi sul fatto che la fermata principale delle ferrovie statali coincidesse con la città capoluogo; ma per noi, si sa, quel concetto universale non vale, nonostante che, fra l'altro, le due stazioni distino tra di loro soltanto cinque chilometri. Forza dei campanili!

Si parla da anni (ma sarebbe meglio dire, si chiacchiera da anni) a livello politico e istituzionale della stazione ferroviaria unica, a servizio del territorio di Massa e Carrara, collocata nell'area della zona industriale, dotata delle necessarie infrastrutture di accoglienza e di trasporto, tale da renderla un comodo e decoroso strumento di mobilità di tutti i cittadini della costa apuana. Chiacchiere utili solo a rinfocolare vecchi contrasti campanilistici, nemici di ogni intesa a beneficio degli amministrati.

Anche dopo questo ultimatum di Trenitalia riaffiora l'ipotesi della stazione unica; ma si tratta di parole in libertà, visto che l'Azienda FS, gravata di debiti e di guai, non ha né risorse né volontà alcuna di starci a sentire e di disporre i necessari finanziamenti.

Trenitalia, dunque, attende una risposta dalla Provincia. La quale dovrebbe poter rispondere "a giro di posta". Ahimè! Ora comincerà il penoso balletto della competizione dei due campanili al di là e al di qua della Foce; un balletto che finirà, scom-

mettiamoci, o con la perdita di qualsiasi fermata di Intercity, o con qualche fermata alternata, una a Massa Centro e l'altra a Carrara Avenza, aumentando così il disagio di tutti i viaggiatori.

Verrebbe da chiedersi: ma a cosa serve una Provincia che, proprio nella sua funzione di coordinamento territoriale non è in grado di decidere nulla? A smentirci, però, ci sovviene la "grande" e recente decisione di "auspicare" la reintroduzione della "e" nella denominazione della Provincia di Massa e Carrara.

Come quel tizio che, sgombrando d'urgenza l'appartamento perché l'edificio sta crollando, si consola con l'appendere all'uscio di casa il cartello "Torno subito".

Si può essere più stupidi!

(lettera firmata)

Gimkane per l'ospedale

Cara L'APE,

non vi ho mai sentito dire una parola sul depauperamento e sul declassamento dell'ospedale esistente in Massa. Autorità, cittadini e amministratori, accettato il diktat regionale di un'unica azienda sanitaria per tutta la provincia, han lasciato alle rivalità e alle gelosie locali di spartirsi le spoglie, cosicché alcuni ci hanno guadagnato e altri ci hanno rimesso. Ma, badate bene, gli altri sono stati unicamente i cittadini perché amministratori e operatori sono tutti rimasti al loro posto..

Le strutture di Massa, di Fivizzano e di Pontremoli hanno avuto la peggio per cui, in attesa di un nuovo ospedale, da ultimo grido ma di là da venire, chi ha bisogno di prestazioni di una certa complessità deve accedere all'unico presidio efficiente, che è quello di Carrara.

Il discorso potrebbe far pensare ad un vieto campanilismo ma non è così. Perché non è la localizzazione ospedaliera che rimprovero, bensì i percorsi e i tempi di percorrenza necessari per raggiungerla.

Dove le autorità e gli amministratori hanno sbagliato è stato non nell'accentrare ma nel non aver fatto nulla per migliorare percorsi, vie e mezzi di comunicazione. Che la Lunigiana sia svantaggiata è da sempre. Avete sentito qualcuno - a comin-

ciare da autorità lunigianesi - porre il problema e protestare?

A sud del nosocomio di Carrara risiedono, concentrati nei due Comuni di Massa e Montignoso, circa ottantamila cittadini, tutti della provincia. Avete sentito qualche loro rappresentante porsi il problema?.

Chi ha bisogno, se la veda e si arrangi..

E ciò non vale solo per l'oggi: anche quando sarà pronto, tra una decina d'anni, l'ospedale super specializzato, il ricorso all'ospedale di Carrara sarà sempre necessario per convalescenti e per lungo degenti.

E allora che si aspetta a provvedere a tragitti più rapidi e meno costosi che colleghino la Lunigiana e la parte sud della costa a tale struttura, a cominciare dalla direttissima per Fivizzano e dal buco della Foce? Che si aspetta a costruire in quel di Carrara percorsi meno tortuosi e idonei parcheggi?

(lettera firmata)

Una replica inconsueta

Abbiamo per norma di non pubblicare e di non rispondere alle lettere anonime. Facciamo un'eccezione per questa breve risposta ad una lunghissima lettera (due pagine fitte) di un nostro anonimo lettore che ci rimprovera l'ospitalità data nella rubrica "DISCUTIAMONE" alla nota a firma "Un socio più anziano" pubblicata nel numero 6/2008 del giornalino.

Questo nostro socio, dopo aver letto lo scritto in parola, che naturalmente gli avevamo passato, ci ha chiesto se era possibile concedergli un piccolo spazio per una sua brevissima replica.

Non avendo motivo per negarglielo, ne riportiamo di seguito il testo. «Caro Amico - scrive il nostro socio - essendo anch'io un ex democristiano degasperiano potremmo incontrarci per confrontare serenamente le poche divergenze dei punti di vista contenute nella Sua lunga lettera? Ove l'invito potesse essere accettato, la direzione de L'APE potrà metterci reciprocamente in contatto dietro la segnalazione alla stessa del Suo recapito telefonico per un appuntamento. Resto a disposizione con le più vive cordialità. Un socio più anziano»

ALTERIGE GIORGI

La Reale Accademia di Belle Arti di Carrara registra nel 1904 l'iscrizione al corso di scultura di Alterige Giorgi (Codena 1885-Carrara 1970), che sceglie questo indirizzo quale logico approfondimento di una naturale predisposizione manuale e di una cultura formatasi nell'ambito del lapideo: era infatti figlio di un proprietario di cave. Si diploma nel 1908.

Nello stesso anno partecipa al Concorso per il Pensionato Artistico Nazionale con il bassorilievo *"Vita campestre"* vincendo la medaglia d'oro e gli apprezzamenti della commissione giudicatrice.

E' il periodo dei concorsi: nel 1911 vince il Premio Fabbricotti con *"Solleone"*, marmo; e nel 1913 il Concorso per il Pensionato in Roma indetto dall'Accademia di Belle Arti di Carrara, con un alto rilievo in gesso *"I gladiatori alla meta sudante"* conservato in Accademia. Il premio consiste in un soggiorno a Roma presso lo scultore Giuseppe Guastalla. In questo periodo esegue *"Il lottatore"*.

Rientrato a Carrara continua la sua attività di scultore avvalendosi dei locali laboratori Beretta e Lazzerini dove, nel 1919, realizza l'alto rilievo in marmo *"Il trionfo delle armi"* per l'Ossario Monumentale del Piave di Fagarè.

Parallelamente alla libera professione svolge attività di docente presso la scuola serale per gli artigiani fino al 1924 e, nel 1922 è nominato Professore onorario presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Nel 1924 diventa docente di Plastica, Ornato e Figura all'Istituto Statale d'Arte Felice Palma di Massa, (lo scultore Riccardo Rossi di Massa fu suo allievo).

Certamente

l'insegnamento non limita la sua attività scultorea che si profila sempre più impegnativa per le opere monumentali che realizzerà. Nel 1922 vince il concorso per il *"Monumento ai Caduti"*

a Trezzo sull'Adda, nel 1927 il *"Monumento ai Caduti"* di Codena.

Dello scultore carrarese Massa può vantare sette pregevoli opere di marmo ordinario collocate nei punti più centrali della città: Piazza Puccini, Piazza Aranci e sulla facciata della Cattedrale dei Santi Pietro e Francesco.

Tra il 1927 e il 1929 realizza i quattro Putti collocati ai bordi della Fontana Monumentale di Piazza Puccini, splendido esempio di una plastica centrata sulla perfezione anatomica di derivazione classicista e sulla ricerca del movimento corporeo istintivo e naturale che tende ad evidenziare la fisicità del soggetto in linea con la tendenza del periodo di adottare un'arte che avesse nitidezza di segno e solida plasticità di forme.

Per la Casa del Mutilato esegue, sul finire degli anni Trenta, due medaglioni in bas-

sorilievo posti sul lato del palazzo che guarda Piazza Aranci raffiguranti due militi, il primo ripreso nell'atto di lanciare una bomba e l'altro mentre si fascia la gamba con una benda, oltre alla coeva lunetta raffigurante il *"Battesimo di Cristo"* posta sul portale destro della Cattedrale.

Faceva parte, nel 1934, di un sindacato per la promozione di attività legate al marmo, con Carlo Fontana, Giorgio Salvi, Aldo Rossi, Aldo Scarsella, Andrea Beneo, Alessandro Biggi, Riccardo Rossi, Cesare Poli, Felice Vatteroni, Aldo Buttini, Ermengildo Ricci, Renato Lucchetti, Roberto Quattrini, Walter Ribani, ed altri. (*"Il Popolo Apuano"*, n. 3, 17 novembre 1934).

Tra le opere ispirate dalla libera creatività ricordiamo *"Il broncio"* 1918; *"Il bacio"* 1922-23; *"Bimbo con oca"* 1925; *"Bimba con palla"* 1930; *"Roberta con cane Medoro"* 1932; il *"Ritratto a Vittorio Emanuele III"* col quale, nel 1931, partecipò al Concorso Biennale Nazionale di Scultura Vittorio Emanuele III fondato nel 1929 dall'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Interessante è inoltre la produzione di monumenti funebri per il cimitero di Marcognano realizzati dal 1920 al 1950.

Tra il 1948 e 1960 realizza, per il Duomo di Carrara, delle formelle in terracotta che illustrano la *"Via Crucis"*. Nel 1938 stringe amicizia con Arturo Martini, quando questi frequentava Carrara e lo studio Nicoli dove realizzava le sue opere, ma Giorgi non sarà mai influenzato dall'arte di Martini rimanendo invece più vicino ad uno stile che esalta la bellezza e la forza dei nudi maschili.

Enrica Frediani

Bibliografia:

R. Bavastro, *Artigiani e Artisti nella Carrara del 2000*.

M. Bertozzi, O. Casazza, M. Moretti, *L'accento Interiore*.

A. Laghi, *Il Primato della Scultura, X Biennale Internazionale Città di Carrara*.



DISCUTIAMONE

Rubrica, aperta in primo luogo ai Soci, ma a disposizione anche di tutti quanti i lettori: per introdurre spunti di riflessione, inviti all'approfondimento, sollecitazioni al confronto di idee.

La logica dei balzelli

Esisteva un Consorzio per il Frigido, per il Brugiano, ecc.; e tutti coloro che traevano beneficio dalla manutenzione del fiume e del suo reticolo idrico pagavano un tanto, onde sopportare le spese conseguenti a tali opere. Ricordo che a me venivano chieste 15.000 lire l'anno, perché rientravo nell'ambito del Consorzio del Frigido, godevo della possibilità di annaffiare il terreno e veniva eseguita regolarmente la manutenzione del canale demaniale, opera utilissima del Duca di Modena (1875). Purtroppo la sua importanza diminuì perché la cementificazione ha preso il posto dei campi coltivati.

Oggi questo servizio non esiste più e, a cavallo del canale, hanno lasciato costruire palazzi, distruggendo un manufatto da più di un secolo utilissimo. La bonifica del Frigido e del reticolo idrico affluente e defluente va fatta per tante ragioni. Gli argini devono essere sfalcati ogni anno, rinforzati se pericolosi, l'alveo deve essere tenuto sgombrato e dragato, le opere idrauliche devono essere mantenute, ecc. Il fiume rappresenta anche il destinatario di tutte le acque piovane reflue dai nostri tetti e dai nostri terreni, nonché di tutte le acque nere che Gaia sversa nel suo alveo dopo averle depurate (?!); per cui appare logico contribuire tutti e non solo i proprietari di immobili a rischio. È dunque giusto che, proporzionalmente al beneficio ottenuto dalla manutenzione ordinaria, contribuiscano un po' tutti; ma esistono particolari ingiustizie che hanno esasperato molti contribuenti.

La Regione ha preso giustamente il toro per le corna (Legge Reg. del 5 maggio 1994) per coordinare le operazioni di bonifica in tutto il territorio (già regolamentate dal R. D. n. 215 del 1933). Nella nostra provincia ha affidato alla Comunità Montana della Lunigiana il compito di eseguire i lavori nei territori di sua competenza (comprensorio n. 1); ma, per varie ragioni politiche e prevedendo costi minori, le ha affidato anche la grande area di costa (comprensorio n. 3). Questa però è una realtà ben diversa e si stanno incontrando grandi difficoltà, sia nell'esecuzione dei lavori, sia nell'esazione dei contributi.

Il **Comprensorio di bonifica n.3** comprende i Comuni di Carrara, di Massa e parte di Montignoso; ed è suddiviso in Distretti idraulici che corrispondono grosso modo ai bacini dei vari corsi d'acqua, artatamente dilatati per arrivare a coprire tutto il territorio. Il criterio di suddividere poi ogni distretto idraulico in tante porzioni "omogenee" non è legge, ma deriva da accordi intervenuti fra i vari Comprensori e sottovaluta la raccomandazione, più volte sottolineata nel cosiddetto Piano di classifica e nella legge speciale del 1933, di applicare il contributo in proporzione al "beneficio" che ogni singolo cittadino trae dalla bonifica. Non è giusta perciò la ripartizione degli oneri ed è stata gonfiata la loro consistenza. Da notare peraltro che trattasi di manutenzione ordinaria perché quella straordinaria resta a carico della Regione e quindi dei cittadini (vedi addizionale Irpef).

Può essere una mia presunzione ma è condivisa da molti: l'imposta annuale prevista, i segni di inefficienza purtroppo evidenti (es. il rigetto sulla spiaggia in occasione di mareggiate di ogni sorta di inerti e di rifiuti), nonché la progettazione allargata che vorrebbe giustificare l'alto "indice di intensità dei lavori", la dicono lunga sull'argomento. Gli **indici per la classificazione** sono cinque, tre

catastale. Insomma, questa acqua, che piovava o che sgorgava cristallina e abbondante dalle nostre belle montagne, ci costa troppo, più che altrove. Basti pensare alle bollette già emesse da EnelGas, ora corrette retroattivamente da Gaia con aumento delle tariffe e richiesta di arretrati dal 2005 ad oggi.

C'è chi ha pagato la bolletta ritenendosi incapace di capirci qualcosa; oppure perché ci ha pensato il solerte amministratore del condominio o la banca cui ha affidato il RID; c'è chi non l'ha pagata e rischia di pagare di più; c'è chi l'ha portata all'avvocato contribuendo ad ingolfare il Civile senza sapere come andrà a finire; c'è infine chi si rimette alle varie Associazioni di consumatori per cercare di avere soddisfazione. Ed eccoci al solito caos all'italiana che si ripeterà tutti gli anni per la bonifica, per l'acqua potabile, per le fognature e per la depurazione.

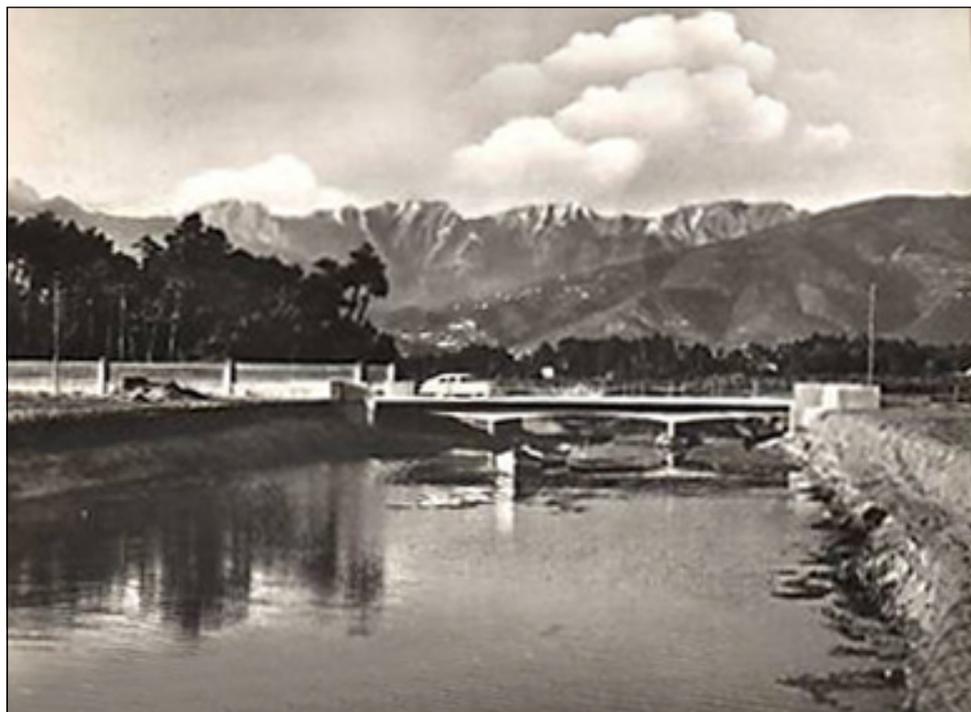
Io sto in collina e rischio meno di chi sta dietro gli argini a Marina; e sarei disposto a contribuire giustamente nell'interesse comune, ma mi viene imposta una improponibile "tassa" parametrata alla sola rendita catastale e non agli indici di beneficio e, perché no, alla superficie degli immobili. Pagherei volentieri se questa imposizione che si perpetua

negli anni avvenire non mi venisse imposta da carrozzoni mangiasoldi che si guardano bene dal non sperperare e dall'essere efficienti come il buon senso e la crisi economica suggerirebbero.

Esiste in materia anche una giurisprudenza che sostiene l'illegittimità di una ripartizione di spese che non tenga conto del diverso vantaggio ottenuto dal singolo consorzio; illegittimo, cioè, l'esercizio di un potere impositivo «in mancanza di una diretta correlazione tra beneficio ottenuto dal fondo consorzio e intervento realizzato». Nel nostro caso la Comunità Montana si limita a "spalmare" su tutti i proprietari di immobili, con criteri derivati da accordi fra i comprensori e non da leggi esistenti, non solo le spese per i lavori eseguiti, ma anche quelle soltanto preventivate e finanche improbabili.

A quando una trasparente ed efficace opera di riordino e qualche taglio significativo nei costi della politica e della burocrazia, che si avvicini almeno un po' a quelli gravosi che in questo periodo vengono imposti a tutti?

Pietro Della Tommasina



dei quali dovrebbero in vari modi incidere sull'**indice di beneficio** che è stato assegnato a tutti gli immobili del territorio. Ma, guarda caso, l'indice di beneficio è uguale a "1" per gran parte dei contribuenti, cioè non influisce affatto sull'ammontare dell'imposta, calcolata su rendita

L'APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno IX Numero 1 - Febbraio 2009

Direttore: Giuseppe Mandorli

Direttore responsabile: Luciano Faenzi

Comitato di redazione: Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Liliano, Marcuccetti Franco, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando, Venè Orlando.

Collaboratori: Benatti Fabiano, Frediani Enrica, Fruzzetti Angela Maria.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261

Sito Internet: www.centrostudidegasperi.it; email: info@centrostudidegasperi.it

Spedizione in a.p.-art. 2, comma 20/c L. 662/96 - Autorizzazione d.c.Massa - Registrazione Tribunale di Massa n° 354 del 19/04/2001